

Al Festival del Cinema Europeo la consegna al regista dell'Ulivo d'oro alla carriera. Tra i suoi progetti c'è un film con i bambini

# Fatih Akin: fiero di andare controcorrente

## «La Turchia non ha riconosciuto il genocidio armeno»

● Riconoscere la storia di un genocidio come quello armeno da parte dei turchi oggi non serve a nessuna parte politica e per questo, secondo Fatih Akin, un film come "Il padre" che affronta questa tragica pagina di storia è stato poco considerato, se non del tutto bistrattato in patria. Ed è stata proprio questa pellicola ieri sera ad aprire la retrospettiva a lui dedicata dal sedicesimo Festival del Cinema Europeo. Il regista turco tedesco, già vincitore dell'Orso d'oro al Festival di Berlino nel 2004 con "La sposa turca", ha ricevuto ieri l'Ulivo d'Oro alla carriera per il suo cinema controcorrente, di respiro internazionale.

"Non credo esistano paesi del mondo che hanno accettato i loro genocidi, la Germania è stata costretta a fare i conti con l'Olocausto perché aveva perso una guerra, ma non si è presa le responsabilità nel genocidio armeno di cui l'impero tedesco era pure perfettamente a conoscenza - ha spiegato ieri il regista - in realtà



Fatih Akin riceve l'Ulivo d'oro alla carriera dal direttore del Festival del Cinema Europeo Alberto Lamonica. Per la retrospettiva dedicata al regista, oggi verrà proiettato il film "Solino" (Germania, 2000) girato in parte nel Salento

siamo tutti responsabili quando esseri umani uccidono altri esseri umani".

Nato in Germania nel '73 da genitori turchi, Fatih Akin ha sempre guardato alle problematiche della sua terra di origine e ha voluto dedicare la sua

ultima pellicola proprio a questa pagina di storia quasi rimossa. "La Turchia non è pronta a fare i conti con il suo genocidio, se mai lo faranno sarà solo per motivi politici e utilitaristici - ha spiegato - infatti il mio film è stato accolto

malissimo ovunque, anche in Armenia. Tuttavia alcuni intellettuali, artisti, giornalisti lo hanno visto come un miracolo. In Francia è uscito dopo la strage di Charlie Hebdo e in quel periodo non si andava al cinema. Ma se in tanti lo scre-

ditano per me vuol dire che ho fatto una buona cosa e che è bello. Per me è stato un modo per emancipare il mondo, anche se le cose non cambiano così facilmente. Oggi so soltanto che la mia relazione difficile con la Turchia è in fase di divorzio".

Sia in questa pellicola che nelle precedenti Fatih Akin ha trattato il tema dell'immigrazione. "È la sfida della contemporaneità - ha detto - queste persone vengono in Occidente per lavorare. La soluzione sarebbe investire in quei Paesi le ricchezze che abbiamo guadagnato con le colonie".

Il suo prossimo lavoro sarà un film per bambini "Il fantasma del terzo piano", perché ama cambiare genere e sperimentare: "i bambini sono più concreti e un film o lo amano o lo odiano, gli adulti, se non lo capiscono, possono sempre dire che è arte". **C.Pre.**

### Due film sulla Grecia e arTVision

● Tanti gli appuntamenti della quarta giornata del Festival del Cinema Europeo a Lecce. Da segnalare, in breve, nella sezione Cinema e realtà, la proiezione di due documentari sulla Grecia, quello di Enzo Rizzo "La Grecia è vicina" (Italia, 2015), e quello di Ennio Lorenzini, "Attenzione Grecia" (Italia, 1969). Questa mattina per il progetto arTVision ci sarà una tavola rotonda dal titolo "Cinema, tv e arte: connessioni, narrazioni, crossover".

Continua la retrospettiva dedicata a Fatih Akin anche con la proiezione del film "Solino" (Germania, 2000) girato tra il Salento e la Germania e dedicato alle vicende di una famiglia emigrata negli anni '60 a Duisburg.

